

Sentiero Urbano della Libertà n° 8

Tappa 15 Viale Dalmazia



Per raggiungere la presente tappa, basta continuare lungo **Via Dalmazia** fino a metà viale. Ad accogliere il visitatore si trova il quadruplice filare alberato, l'ex Viale dei Platani. I 338 esemplari messi a dimora nel 1816 che contrassegnavano la strada per Monte Berico ora non ci sono più: prima i bombardamenti, poi il Cancro colorato ne hanno minato la sopravvivenza. Sono stati sostituiti con una alberatura a bagolaro (*Celtis australis*).

La rete cospirativa

L'8 settembre 1943 Luigi Meneghello era militare in centro Italia assieme a Lelio Spanevello. Con lui avventurosamente attraversa l'Italia per tornare a casa dopo l'8 settembre. Racconta del suo rientro e di quanti avevano avuto la fortuna di incontrare Toni.

"Il punto naturale di orientamento sarebbe stato il gruppo dei miei compagni di Vicenza; compagni di scuola e d'università tra i quali c'era un legame di natura non compaganesca ma, stranamente, educativa e politica. Dico stranamente, perché la scuola e l'università di per sé non promuovevano questi rapporti; ma noi avevamo trovato altre scuole, altri pedagoghi. "L'Italia vera," dicevo a Lelio nelle secche del nostro esilio militare, "è rinchiusa nell'animo degli oppositori totali, come Antonio Giuriolo. È uno di Vicenza, avrà trent'anni; è professore, ma non fa scuola perché non ha voluto prendere la tessera."
"Credevo che non ce ne fossero più," diceva Lelio.
"C'è lui," dicevo io. "E si può dire che noi siamo i suoi discepoli."
"Cosa vuoi discepolare?" diceva Lelio; ma io gli spiegavo che chi frequentava Toni Giuriolo diventava fatalmente suo discepolo, e in fondo anche chi frequentava i suoi discepoli.
"Ormai sei suo discepolo anche tu," gli dicevo.
"Quanti ce n'è di questi discepoli?"
"Saremo una dozzina."
"Come quelli di G. Cristo."
"Quelli erano gli apostoli.""

Luigi Meneghello, *"I Piccoli Maestri"*, Rizzoli 1976, p. 45

Si riportano alcuni testi di Antonio: da tempo redigeva un diario e presso Istrevi sono presenti i suoi quarantasette quaderni autografi da cui si traggono alcune frasi sulla libertà: fanno ancora pensare, come hanno fatto pensare quei giovani.

"La libertà è un ideale morale, che tende ad allargarsi, a riconoscersi in un numero sempre più vasto di persone e allora non può scindersi dal concetto di giustizia", o si rinchiude in se stessa come in un monopolio e allora avrà ragione il marxismo di definirla una sovrastruttura degli interessi borghesi. "

"Bisogna rendere concreta la libertà, non farne un'idea astratta che poi viene negata e soffocata nella realtà quotidiana. [...]. È assurdo pretendere che un operaio eserciti i suoi diritti di cittadino quando tutta la giornata è assorbito da un lavoro che gli dà appena la possibilità tirare avanti la vita e la famiglia: per quanti diritti politici egli avere (diritto di voto ecc.) egli non sarà mai in grado di farli valere perché dominerà in lui l'ossessione del domani, l'incertezza della vita, il bisogno di riposare."

È sempre Camurri che descrive lo sviluppo della rete di cospirazione.

“È interessante notare che sono quasi sempre gli altri a cercarlo, e non viceversa. Così avvenne, ad esempio, con due figure che solitamente vengono accreditate di un forte vicinanza con Giuriolo: alludiamo a Antonio Barolini, di due anni più vecchio, che entra in contatto con lui nel 1930 e al coetaneo Neri Pozza, con il quale l'incontro avviene tre anni più tardi. [...] Insieme costituiscono una piccola rete cospirativa che richiama alla memoria quelle sorte nella fase di preparazione dei moti risorgimentali: si scambiano libri, riviste, pareri e valutazioni sulle letture incrociate. Successivamente la rete si allarga ma sempre attraverso le stesse modalità, ovvero il passaparola, seguendo un identico schema: è Giuriolo la calamita che attira alcuni suoi coetanei, qualche docente di passaggio nelle scuole superiori della città e altri più giovani studenti. Ma rimane una calamita in costante movimento. In pochi anni la cerchia si allarga: attorno al 1940 si aggiungono Licisco Magagnato, il quale si fa tramite per nuove adesioni, il fratello Bruno, Benedetto Galla, entrambi studenti al liceo classico e poi il cugino Gaetano Galla, il quale a sua volta introduce nel gruppo i più giovani Enrico Melen e Mario Mirri, anche loro provenienti dallo stesso liceo Pigafetta.

Fra il 1940 e il 1941 vi saranno altri ingressi in questa rete informale: Renato Ghiotto, Luigi Ghirotti, Luigi Meneghello e Lelio Spanevello.”